

Il calo delle nascite e i rischi dell'Autonomia differenziata

L'INVERNO DEMOGRAFICO NEL SUD CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA

di PIETRO SPIRITO

Avigliano (Aviglianè in dialetto aviglianese) è un comune di poco più di diecimila abitanti nella provincia di Potenza in Basilicata. Nella sede della società di mutuo soccorso operaio si è svolto un dibattito sul tema dello spopolamento e della autonomia differenziata. Appena a ridosso dalla pronuncia della Corte Costituzionale, che ha demolito l'impianto della legge 86/24 sulla autonomia differenziata, il tema scelto per il confronto ha consentito di svolgere una serie di considerazioni più di lungo periodo sul destino delle aree interne del nostro Paese, non solo del Sud, e sullo scampato pericolo di una riforma che avrebbe accentuato i divari territoriali, conducendo alla definitiva marginalizzazione territori sempre più estesi della nazione.

Già visivamente Avigliano mostra i segni tangibili di una tendenza ormai di lunga durata: esercizi commerciali in abbandono, servizi pubblici dimezzati rispetto al passato, case vuote in continuo aumento. Ogni anno Avigliano perde tra i 200 ed i 300 abitanti, secondo un ritmo di erosione che è dato dal numero minore delle nascite e dalla crescita della migrazione delle giovani leve, soprattutto ormai quelle a più elevato grado di qualificazione.

La discussione è ruotata attorno al libro di Marco Esposito, "Vuoto a perdere. Il collasso demografico. Come invertire la rotta" Rubbettino editore. Ad introdurre l'incontro, organizzato da Massimo Vaccaro, sono stati il Presidente della società operaia di mutuo soccorso, Donato Paolo Salvatore, e l'assessore alla cultura di Avigliano, Angela Salvatore.

La demografia è la cronaca di una morte annunciata del Mezzogiorno. Al calo delle nascite che riguarda tutto il Paese e che comincia dal 1980, si aggiunge la storica piaga della emigrazione, che ha modificato la sua composizione, riguardando oggi anche la fascia dei giovani qualificati e laureati.

In qualche modo la prosecuzione della emigrazione meridionale verso il Nord ha svolto la funzione di ammortizzatore demografico per le regioni settentrionali, che hanno potuto continuare a contare sull'esercito salariale di riserva evitando di mettere a nudo una denatalità dalle dimensioni imponenti.

La questione demografica nazionale è una delle tante avvis-

IL SUD GIÀ OGGI PERDE POPOLAZIONE:

CALO NATALITÀ E EMIGRAZIONI VERSO IL NORD

Popolazione al 1° gennaio del 2023, variazioni 2011-2023 nei centri e nelle aree interne (valori assoluti in migliaia)

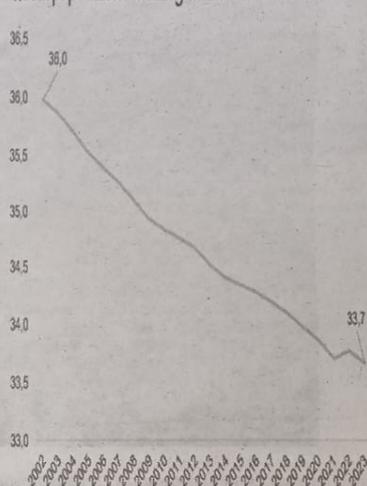
Area	Popolazione al 1° gennaio 2023	Variazione 2011-2023	
		assoluta	%
Centro-Nord			
Aree interne	6.170	-228	-3,6
Centri (a)	32.873	159	0,5
Totale	39.043	-69	-0,2
Mezzogiorno			
Aree interne	7.161	-525	-6,8
Centri (a)	12.647	-503	-3,8
Totale	19.808	-1.029	-4,9

La popolazione del Mezzogiorno si è ridotta tra il 2011 e il 2023 di oltre un milione di persone a fronte di una sostanziale stabilità della popolazione nel Centro-Nord.

Il calo nelle aree interne è stato di intensità doppia.

* Fonte: 2011-2021 ISTAT, 2022 stime SVIMEZ

Quota popolazione Mezzogiorno sul totale nazionale



L'egoismo demografico del Nord costituisce una delle ragioni scatenanti della volontà di attirare risorse per continuare ad attirare popolazione

L'EMIGRAZIONE DEI GIOVANI DAL SUD

Flussi migratori dei giovani dal Mezzogiorno nel periodo 2002-2021

	2002-2021		2021	
	Unità	%	Unità	%
Giovani emigrati dal Mezzogiorno	1.320.405		62.381	
-di cui laureati	348.280	26,4	26.226	42,0
Saldo migratorio	-808.561		-38.331	
-di cui laureati	-262.633	32,5	-19.210	50,1

Fonte: Emigrazioni SVIMEZ su dati ISTAT

Dal 2002 al 2021 hanno lasciato il Mezzogiorno oltre 2,5 milioni di persone

crystalizzazione di un ceto dirigente che ha ristretto il raggio della operatività verso un orizzonte sempre più ristretto. Le questioni di primario rilievo sono state riposte nel cassetto mentre invece si è amministrato il corto cabotaggio.

Le conseguenze della demografia non si riflettono dunque solo sulla radicale trasformazione delle piramidi generazionali, che oggi si cominciano a rappresentare in forma cilindrica, ma riguardano anche le aspettative di cambiamento sociale, indirizzate in modo decisivo da chi non ha interesse strategico ad investire sul futuro delle giovani generazioni.

Ad accorgersi della profondità della crisi demografica italiana è stato Elon Musk che, in un suo tweet del primo gennaio 2023, ha scritto: "Italy is disappearing", l'Italia sta sparando. Forse inconsapevolmente quel segnale avrebbe potuto riguardare anche l'assetto istituzionale del Paese, se non fosse intervenuta la sentenza della Corte Costituzionale che ha bloccato la legge Calderoli. Il rischio tendenziale che si andasse verso la formazione di staterelli di ottocentesca memoria non poteva assolutamente essere escluso. Questa battaglia non si è esaurita dopo la decisione della Corte, ma sarà uno dei terreni di scontro anche nei prossimi anni. L'egoismo demografico del Nord costituisce una delle ragioni scatenanti della volontà di attirare risorse per continuare ad attirare popolazione.

Le politiche demografiche che si mettono in campo riflettono ancora oggi una visione del passato, come testimonia l'assegno di trasferimento pari a 5000 euro per i lavoratori che accetteranno un cambio di residenza oltre i 100 km. La misura, contenuta nella Legge di Stabilità 2025 testimonia ancora una volta un format ideologico in base al quale svuotare il Sud costituisce la risposta funzionale alle esigenze delle industrie settentrionali.

Non è più ormai questa la strada che può essere perseguita, proprio perché la crisi demografica è così acuta che provvedimenti di tale natura rappresenterebbero solo palliativi capaci di rendere anche più grave la falla dello spopolamento del Mezzogiorno e delle aree interne. La coperta è ormai così corta che sono indispensabili interventi più strutturali per riscrivere l'armatura dei servizi sociali e delle politiche del lavoro, guardando all'Italia nel suo insieme.

glie di declino che è stata messa come polvere sotto il tappeto da una classe dirigente che ha accuratamente evitato di affrontare gli snodi critici delle società italiana, salvo poi a lanciare alti guaiti sul destino cinico e baro che ci sta conducendo alla marginalizzazione.

In qualche modo alle culle vuote hanno corrisposto le idee vuote, che sarebbero state invece necessarie per fronteggiare un fenomeno demografico che investe peraltro ormai tutti i Paesi occidentali, e comincia a riguardare anche i Paesi di nuova industrializzazione.

All'invecchiamento della popolazione ha corrisposto anche una diversa concezione del tempo e delle visioni strategiche. La carica visionaria che sta sempre nelle giovani generazioni è stata sostituita dall'imbolsimento e dalla